

IL BACCAMELLIONE

CORRIERE VENETO

Gusta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 1

Padova C. 5, arret. 10

si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via. Pozzo dipinto N. 23370 A.

INSEIZIONI In quarta pagina. Contesimi 20 la linea in terza. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 21 Novembre.

La riapertura della Camera

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 20.

Domani si riaprirà il parlamento e l'aspettativa di ciò che avverrà è grande, per la specialità degli avvenimenti. Sino a domenica, tutti assicuravano che la camera non sarebbe stata in numero, e probabilmente aveva ragione. Dopo tre convocazioni la commissione del bilancio non era ancora in numero, nessun lavoro era dunque in pronto, e i deputati poco desiderosi di star qui, una settimana senza far nulla, se ne sarebbero rimasti a casa sinché venivano in discussioni i bilanci.

Ma sono accaduti due fatti importantissimi uno dei quali, l'attentato di Napoli, ha preoccupato vivamente la pubblica opinione, e si dice che questo solo basterebbe a chiamar gente a Montecitorio, non fosse per altro, per trovarsi presenti a quelle deliberazioni che si crederanno del caso sino dal primo momento della convocazione. E sarebbe infatti scandaloso che presentandosi la proposta di un indirizzo od altro, la camera non potesse nemmeno discuterla per mancanza di numero legale.

Il secondo fatto è la pubblicazione della relazione sulle costruzioni ferroviarie. L'on. Morana ha presentato un intero volume, corredato di cifre e di documenti, ma sebbene se ne fossero veduti dei lunghissimi brani riportati da giornali amici, non si credeva che la distribuzione del testo a tutti i deputati potesse aver luogo.

In quella vece, il volume venne distribuito, or fanno tre giorni, e la presidenza ha posto le costruzioni ferroviarie all'ordine del giorno per la seconda convocazione della camera.

Ora, questa legge raggruppa intorno a sé una quantità grandissima di interessi, e molti deputati accorrono qui a far la vigile sentinella, per la ferroviaria della loro provincia, o per il tracciato del loro collegio.

Questo avverrà molto probabilmente, perchè non pare che la legge passerà troppo liscia, essendo delle divergenze grandi tra la commissione ed il ministro. Molte linee vennero dalla giunta parlamentare passate da una categoria inferiore ad una superiore, altre linee che il governo aveva messe in disparte vennero comprese nel progetto, d'altre ancora di cui non si parlava nemmeno ha ordinato gli studi solleciti onde possano essere comprese in un prossimo progetto.

Ora tutte queste variazioni portano un aumento di spesa di circa duecento milioni, sicché il capitale totale, necessario per costruire le

linee progettate, da ottocento milioni salirebbe ad un miliardo, cosa alla quale non si adatta di buon grado il ministro dei lavori pubblici, e molto meno quello delle finanze, accusato anzi di essere troppo avventato nella diminuzione delle imposte e nell'accrescimento delle spese.

Questo conflitto che mette in serio pericolo molti interessi locali, chiamerà a Roma molti deputati, e sin dal primo giorno si crede che la camera sarà in numero per deliberare.

Il progetto che oggi si susurra sarebbe quello di proporre e votare per acclamazione un indirizzo appena riunita la camera, indi prorogare di due giorni le sedute, ed andare tutti i deputati a Napoli a presentare in persona le felicitazioni.

Non vi garantisco che questo venga deliberato, ma è però il progetto più accreditato che corra in questo momento.

Come il Re fu salvo

Molti si domandavano come mai l'on. Cairoli avesse potuto mettersi tra il pugnale dell'assassino ed il re, mentre doveva trovarsi seduto in carrozza, rispetto alla regina. Il *Roma* ci dà la spiegazione di questo fatto:

Fortuna (scrive) che dinanzi al re sedesse (per un errore di etichetta) l'on. Cairoli. Imperocchè al vedere l'atto dell'aggressore, il presidente del Consiglio dei ministri si gettò subito fra l'assassino e il re, facendo sì che il colpo venisse, diremo quasi, diviso fra lui e il re, salvando costui dal gravissimo pericolo da cui era minacciato.

L'arma infatti appena scivolò verso l'omero sinistro del re, producendo leggerissima e quasi insignificante ferita, e pianandosi pel contrario nella coscia destra dell'on. Cairoli produsse ferita non grave, ma che non può dirsi come l'altra una semplice scalfitura.

Intanto l'on. Cairoli prese pel cappello l'assassino e lo teneva fermo perchè potesse venir preso; ma l'altro senza avvilirsi del non riuscito colpo, si dibatteva come una belva sotto il robusto polso dell'on. Cairoli, e con la destra libera ed armata di pugnale tentava sottrarsi alla sorte che l'attendeva.

E fu allora che il re, levandosi, usò del fodero della sciabola dando un colpo sulla tempia del forsennato, ed il capitano dei corazzieri giungendo gli vibrò sul capo un colpo di sciabola per cui poté venire arrestato.

L'aggressione, la difesa e la colluttazione furono rapidissime, sicché nessuno quasi se ne accorse, e nemmeno il generale Medici che seguiva immediatamente la carrozza del re.

È superfluo aggiungere che le parole messe in bocca alla regina (dicevano avesse esclamato: Cairoli salvi il re!) non vennero pronunciate; ed è superfluo aggiungere che tanto ella come il re e l'on. Cairoli mostrarono il massimo sangue freddo in un avvenimento che avrebbe potuto aver conseguenze gravissime e dolorosissime.

Poc' anzi dicemmo fortunato l'errore di etichetta nella carrozza del re. Difatti secondo il cerimoniale, dirimpetto al re avrebbe dovuto sedere il principe di Napoli, non il presidente del Consiglio. Ebbene fu errore che vi sedesse l'on. Cairoli, ed errore fortunato, imperocchè tutti possono comprendere quello che sarebbe potuto accadere se invece della robusta persona dell'on. Cairoli si fosse trovato dinanzi al re quella di un fanciullo.

Dalla narrazione da noi fatta e che possiamo ritenere esattissima, risulta che cadono tutte le esagerazioni intorno ai meriti più o meno vantati di parecchi salvatori di S. M. Il fatto è che l'aggressore venne arrestato quando già era ferito, e dopo una colluttazione vigorosa, respinta personalmente dal re, dal presidente del consiglio.

I salvatori vennero poi. Siamo veri almeno non potendo non sapendo essere vigili.

TE DEUM

In quasi tutte le città d'Italia si canta nelle chiese il *Te Deum* per ringraziare l'Altissimo di non aver permesso che il freddo pugnale di Passanante giungesse al cuore di re Umberto.

Se (come insegna la chiesa cattolica) non si muove a questo mondo una foglia senza il consenso dell'Altissimo, e se fu veramente per il di lui volere che re Umberto rimase appena scalfito, noi non sappiamo in vero comprendere come mai il buon Dio, con tutto questo suo potere, non abbia creduto meglio di impedire addirittura che l'attentato fosse per esser compiuto.

Ragionando a questo modo del tutto umano e senza il soccorso dei lumi della teologia, si verrebbe a concludere che, invece del *Te Deum*, bisognerebbe cantar all'Altissimo qualche altra canzone.

Volendo però evitare il pericolo dello scandalo, noi smetteremo di discorrer di ciò ed esamineremo invece la questione sotto un altro punto di vista.

Ai *Te Deum* cantati dai preti in questi giorni nelle chiese cattoliche assistono in forma ufficiale tutte le autorità civili e militari.

Or bene — mentre a proposito dell'attentato di Napoli, noi leggiamo in molti giornali le più commoventi lamentazioni sull'abbassamento dello spirito religioso nelle classi più bisognose, ecco le autorità civili e militari, ecco le classi più elevate che offrono l'esempio del maggior disprezzo di Dio.

Più di nove su dieci dei sindaci, dei prefetti, dei magistrati, dei sotto-prefetti, dei militari e degli impiegati che assistono in questi giorni ai *Te Deum*, non credono per nulla alla loro efficacia, e vanno in chiesa precisamente come

potrebbero andare ad una qualsiasi festa ufficiale.

Usciti della Casa di Dio, deridono il *Te Deum* e chi lo ha cantato.

Perchè dunque ci vanno? Il subordinato va perchè glielo ordina il superiore, ma il superiore — giacché di grado in grado si arriva pure sino all'ultimo — il superiore perchè ci va?

Lo ignora esso stesso; ma se si guarda al fondo delle cose è facile vedere che ci va colla speranza di burlare il popoletto.

Crede o finge di credere che il popoletto di tenga, e presume di accontentarlo.

Il popoletto invece ride e deride. Frattanto noi vediamo che coloro i quali secondo il linguaggio moderno costituiscono il mondo ufficiale e secondo gli insegnamenti cattolici l'autorità di Dio in terra, disprezzano — sia pure senza saperlo e senza volerlo — il Dio da essi rappresentato.

Il bello poi ed il curioso sta in ciò, che molti e molti — dopo di aver assistuto ad un *Te Deum* e di aver così sprezzato il buon Dio — scriverebbero in tutta coscienza ed in tutta sincerità un articolo da giornale o se occorre anche un grosso volume per deplorare dal più profondo del cuore la mancanza di sentimento religioso nella moderna società, mancanza così fatale da essere una delle prime cause del socialismo e dell'internazionale.

Si deve pur convenire che gli uomini, e le cose di questo mondo, se si guardano colla mente del filosofo, offrono uno strano, grande e grazioso interesse!...

La bomba di Firenze

Alle notizie date ieri dalla nostra lettera fiorentina aggiungiamo i seguenti particolari tolti dalla *Nazione*:

Abbiamo a registrare un atto scellerato commesso senza dubbio da quella stessa setta che armò la mano dell'assassino del Re.

La dimostrazione imponentissima che con fiaccole, bandiere e bande che suonavano l'inno reale, si mosse dalla piazza dell'Indipendenza per via Nazionale ed era composta d'ogni ordine di cittadini e di quasi tutte le associazioni operarie coi loro stendardi gridando Viva il Re, Viva la regina, Viva il Principe di Napoli. Giunta che fu in via Nazionale al punto in cui questa strada è traversata da via Guelfa in faccia alla casa num. 63, venne gettata nel mezzo della folla plaudente una bomba all'Orsini che scoppiò con tremendo fracasso uccidendo due cittadini sul colpo e ferendone diversi altri gravemente.

Vi fu per qualche momento nella via un enorme parapiglia; chi consigliava di assalire la casa, chi pensava soltanto a raccogliere le vittime, chi gridava, chi urlava, tutti indignati fremevano imprecaando agli assassini. I capi della dimostrazione, fra i quali

ci piace notare il conte Arrivabene, il cav. Dragoni, i signori Betti, Carocci e altri che troppo vorrebbero ad enumerare, riuscirono a frenar la rabbia e il furore della massa imponente del popolo, la quale gridava vendetta e mercè i loro eccitamenti, il corteggio riprese il cammino e proseguì gridando Viva il Re, Viva la regina, morte agli assassini di stasera, percorrendo la Piazza di via dei Panzani, dei Rondinelli, Tornabuoni, Lung'Arno, Acciafoli, fino in Piazza della Signoria.

Ivi al suono delle bande e alle grida entusiaste del popolo, la Deputazione organizzatrice del corteggio saliva in Palazzo Vecchio ed era ricevuta dal R. Delegato.

Frattanto la folla in piazza applaudiva ripetendo vivi il Re. Obi la deputazione il regio delegato si presentava quindi al terrazzino e parlò cercando di calmare la popolazione, che gridava morte agli assassini di stasera.

La dimostrazione proseguì per via Oavouri, si fermò avanti al comando militare, ivi fece una ovazione all'esercito e proseguì per piazza dell'Indipendenza, donde avrebbe voluto tornare là dove era avvenuto l'attentato, ma fu impedita dalla truppa che già era stata chiamata in fretta e che guardava il posto chiudendo la strada. Allora, entrando per Sant'Appollonia, la dimostrazione si sciolse.

La truppa stazionava anche nel cortile di Palazzo Vecchio e alla Questura.

Altri particolari. Sebbene al momento del misfatto corresse generale la voce che la bomba fosse stata lanciata da una finestra della casa di numero 63 in via Nazionale, pure a smentire tale supposizione si avrebbe il fatto che appena il proiettile scoppiò, un ispettore di pubblica sicurezza, che era lì presso, occupò subito la porta e con grandi sforzi poté impedire alla gente di entrar dentro e far giustizia sommaria; probabilmente su degli innocenti. Occupata così la porta di quella casa, una buona mano di agenti quasi istantaneamente visitò tutti i quartieri della medesima e nulla trovò che potesse dare il menomo sospetto. Ciò non pertanto furono arrestati tutti gli uomini che vi si trovavano.

Vi sono poi dichiarazioni di testimoni, i quali asseriscono aver veduto la parabola che fece la bomba là quale aveva la miccia accesa e scoppiò poco al di sopra della testa della folla. Infatti tutte le ferite sono al capo; nessuno riportò lesioni alle gambe.

Fu notato da tutti ed applaudito il coraggio straordinario che dimostrarono i ragazzi componenti la banda musicale dei Corrigendi, i quali erano vicini al luogo ove scoppiò la bomba. Questi giovanetti non solo non si mossero; ma spontaneamente, per incoraggiare la gente, continuarono a suonare l'inno reale.

Fra i moltissimi arresti eseguiti nella notte, vi è pur quello di un individuo, che vari testimoni asseriscono aver udito gridare pochi minuti secondi prima che scoppiasse la bomba: *Giu, ora è tempo.*

Ecco la nota ufficiale delle vittime del delitto:

Rimasero morti sul colpo: Stefano Piccini, ciabattino in via dell'Acqua. La mano dell'assassino orbava del padre otto figli in tenerissima età!

Tofanari Leopoldo, fruttaiuolo, di anni 25, scapolo.

Si trovano allo spedale di Santa Maria Nuova: Simoncini Antonio, di anni 53, coniugato con un figlio, con lesioni con gravi alla faccia.

Tofanari Gaetano, fratello dell'uciso, giovane di 22 anni, celibe, fruttaiuolo, con ferite non gravi alla testa.

Giuseppe Guasti, d'anni 48, coniugato senza figli, poverissimo, giardiniere, con una ferita alla testa con sospetto di frattura del cranio. Lo stato della sua salute è gravissimo, ed è tuttora vestito dei suoi panni, non essendo in grado di essere mosso.

Bonini Alfredo, bambinetto di 13 anni, stagnino figlio del re Cesare, abitante in via delle Fornaci. E già uscito dallo spedale, ove entrò la sera del misfatto per gravi convulsioni prese dallo spavento avuto allo scoppio della bomba.

Giulia Fossi bellissima bambina di 5 anni. Il suo stato è gravissimo, avendo riportato la frattura del parietale sinistro e una ferita lacero-contusa alla testa.

Allo spedale di S. Giovanni di Dio si trova: Adolfo Gallori, d'anni 24, scrivano diurnista al distretto, militare, possidente, con varie ferite lacero-contuse irregolari al capo, con ustione di primo grado al lato sinistro della faccia, della fronte e del collo, con penetrazione superficiale endemica di piccoli granellini neri che si ritengono resti di polvere pirica. Ha una ferita sotto l'occhio sinistro penetrante nelle parti profonde; una ferita al collo da dove fu estratto un frammento metallico, e una ferita al dorso della mano destra. Le condizioni del Gallori sono assai gravi.

Furono mendicate allo spedale di Santa Maria Nuova, e tornarono alle loro case:

Naria Polli, d'anni 13, leggermente ferita alla testa; Magnani Angiolo; Bonciani Annunziata, d'anni 78; Aurelia Pozzi, di anni 16, ferita leggermente; Fratini Romualdo fattorino del telegrafo, che riportò una forte commozione alla testa e la bruciatura di tutti i capelli dalla vampa della bomba.

CORRIERE VENETO

Da Cittadella.

19 novembre.

L'infame attentato alla preziosa esistenza del Re Umberto ha suscitato anche fra noi un profondo senso d'orrore e di indignazione. Al primo annunzio, ogni fronte era tristemente corrugato, ogni cuore dolorosamente colpito.

Presto però il lieto pensiero, che l'eroico Cairoli esponendo inermi la propria vita a salvezza del re aveva parato il colpo del ferro omicida, sgombrò ogni nube funesta per lasciar libero sfogo ad un vivo e generale sentimento di gioia.

L'entusiasmo era al colmo; e solo trovava un esempio nel tripudio onde fummo compresi nel 66, al primo arrivo dell'esercito nazionale.

Tutti i cittadini commossi e plaudenti si rinversarono sulle vie payesate a festa, e percorse da duplice concerto municipale. Alla sera il paese si illuminò splendidamente, le bande rinnovarono le armonie, e la marcia reale fu ripetuta non vi so dire quante volte.

Furono spediti lunghi e caldi telegrammi da tutti i comuni, da tutte le autorità, da tutte indistintamente le Associazioni.

Il cuore era sulle labbra di tutti. Da ogni petto irrompeva un torrente d'affetti verso il Principe, verso l'augusto figlio di Colui, nel cui nome fummo redenti.

Se una prova ancora fosse occorsa

di quanto sono profondi e radicati i sentimenti che stringono a Lui il popolo italiano; più splendida, più vera, e palpitante non la si avrebbe potuto immaginare. Fu una nota sola, un solo grido per tutta l'Italia. E poteva essere altrimenti?

La nostra devozione alla gloriosa dinastia di Savoia, non è soggezione di schiavi né di sudditi; ma doverosa riconoscenza di liberi cittadini. Un Re che fidente e sereno percorre il paese visitando il suo popolo con a fianco Cairoli, col l'uomo che è simbolo intemerato di libertà, di patriottismo e di progresso è un Re che merita la stima e l'affetto di tutti i liberali.

Chi sia politicamente l'infame assassino, come si sia ispirato ad armarsi la mano parricida, non si sa, né mai forse lo sapremo, ma i presenti ed i venturi non avranno per lui che parole di execrazione nel nome della patria e della stessa umanità.

Mira. — Ci scrivono in data del 20 novembre:

Anche qui appena conosciuto l'execrando attentato, il paese ne restò indignatissimo, e subito ebbe luogo l'imbandieramento delle case. Il sindaco spedì un telegramma a Napoli e disse un manifesto alla popolazione. Alla sera poi sotto una dirotta pioggia immenso numero di popolo di tutte le condizioni percorse il paese con bandiere e fiaccole e fuochi di bengala gridando viva al re, viva alla regina, viva al principe di Napoli, viva Cairoli, viva all'Italia, abasso gli assassini; e così per ben tre ore durò questo entusiastico movimento. Anche una volta Mira dimostrò illimitata devozione ed amore alla casa reale ed all'Italia libera e una.

Questa sera poi ha luogo un banchetto di 60 coperti nel casinò sociale.

Mira. — Il Municipio decise che la gioia del fortunato salvamento delle Loro Maestà solo si esprima con un'opera di beneficenza, siccome la migliore manifestazione del cuore.

A tale scopo saranno subito elargiti a carico del Comune N. 4000 (mille) Chilogrammi di farina ed altri 1000 (mille) dalla nostra Congregazione di Carità i quali si distribuiranno ai poveri più indigenti mediante buoni che si spediranno alle singole famiglie benedificate.

Pontebba. — In causa delle piogge torrenziali dei giorni scorsi è erolata una parte del fabbricato centrale della Stazione austriaca. Anche la casa degli impiegati ferroviari, ch'era già ultimata, ne risentì qualche danno, e si dovette puntellarla. Dalla nostra parte vennero cominciate le operazioni per le espropriazioni.

CRONACA

Padova 22 Novembre

Proklusione universitaria.

Alle ore 12 merid. il prof. Fantuzzi lesse con voce esile e fiocca il suo famoso discorso di proklusione.

Il rettore Gian Paolo Tolomei non mancò di porgere le sue raccomandazioni agli studenti in rapporto al contegno, desiderando di non sentire né fischi, né applausi fuori di luogo come quelli che usavansi a tempi beati del Lamprecht... E difatti l'affare passò liscio, liscio, più che non si sarebbe sperato!

Il Fantuzzi preludiò ricordando il recente attentato contro il re (quantunque col subbietto del suo discorso esso avesse a che farvi come le verze a merenda). Ricordò pure le parole novissime del Vittorio Emanuele II, con cui al figliuolo raccomandava la fermezza ed il coraggio. — Dopo, entrando nel rotto della cuffia, lesse il residuo del suo discorso — del quale non si poté calcolare tra i meriti se non se quello importantissimo d'aver durato soltanto un 20 minuti! — Se d'altronde ne avesse impiegato due di più le signore sarebbero svenute, ed i signori sarebbero addormentati!

Dimostrazioni. L'altra sera alle ore 9 p. la banda militare eseguiva in

Piazza Unità d'Italia la cosiddetta ritirata maggiore — colle fiaccole.

Una straordinaria quantità di persone e specialmente di studenti si unì al corpo musicale accompagnandolo fino al quartiere di S. Giustina con gridi di evviva ed applausi.

Poche ore innanzi, gli studenti universitari ottenuta dal Sindaco la banda città, percorsero pure le vie principali di Padova, acclamando alle Loro Maestà. Sostarono sotto le finestre del generale, del sindaco e del rettore Tolomei che tennero loro discorsi d'occasione — finalmente si sciolsero; giunti alla Piazza del teatro Concordi il quale ieri serdipotè dirsi realmente vero teatro di gala — 11 soli palchi eran vuoti — l'illuminazione era splendidissima, le toiette delle signore eran innapuntabili! — Della poesia del Fradeletto declamata dal Monti venne richiesto il bis. — L'inno o marcia reale fu ripetuta diverse volte!

Indirizzi. — Il consigliere delegato cav. Manfredi, anche a nome degli impiegati tutti della nostra Prefettura inviava ieri 20 a S. E. il sig. ministro dell'interno un telegramma di felicitazione e di omaggio in occasione dell'anniversario del giorno natalizio della Regina.

Spedià pure una lettera di congratulazioni a S. E. il presidente del consiglio on. Cairoli, che salvò col proprio sangue la vita del re.

La Rivista Militare che mercoledì dovrà aver luogo in Prato della Valle, venne fin dalle prime ore del mattino contromandata d'ordine della Divisione. — Né il pubblico, né gli Uffici, né le Associazioni, né gli impiegati ne seppero nulla... Se ne è sparsa la voce, e per debito di Cronista ne fu data notizia nel *Bacchiglione* come ne fu data dal *Giornale di Padova*.

Ma di chiacchiere se ne fecero varie in proposito... Ci si scrisse pur delle lettere — ci si fecero delle domande cui non possiamo né sappiamo rispondere — se non che troviamo per es. ginstissima la lettera seguente diretta colla firma alcuni cittadini di Padova:

Onorevole Direzione,
Dunque a Padova non c'è più Autorità né Governo? *Reggente* è il *Giornale di Padova*? Lo dice pubblicamente il manifesto di ieri mattina, (1) che disdiceva con nessuna ragione la rivista in Prato della Valle, rivista che doveva aver luogo in tutte le città d'Italia.

Ma è questo il modo di calcolare i cittadini?

A Padova non c'è più un Prefetto? non un Sindaco? non un Generale, che possa firmare un avviso al pubblico?

Fuori le ragioni di questo contordine: vogliamo saperne. E tocca al *Bacchiglione* a domandarle.

20 Novembre 1878.

Abbiamo pubblicata la lettera, però crediamo che le ragioni della sospensione non ci verranno date da alcuno tanto più che nel giornale l'*Arena* di Verona del 20 leggiamo le seguenti parole:

«Ieri capitò in cifre l'ordine che oggi come avviene per l'occasione del natalizio del Re, si facessero salve di artiglieria, si mettesse in abito di parata tutta la guarnigione, e si passasse in rivista la guarnigione in Piazza Bra».

Oggi, ancora in cifre, è venuto l'ordine che, salvo il resto (come infatti è avvenuto) non si facesse più la rivista.

I commenti sono moltissimi. Non si spiega la cosa, per ora, che con un sopravvenuto pentimento.

Esempio di bello scrivere. — Abbiamo reperita per via una lettera datata da Landinara, diretta al *Chari-simo mio Alberto* e scritta da certo *Pietro* — che essendo un qualche co-

(1) Convien sapere che il piccolo manifesto annunciante la sospensione della rivista era senza firma, e pubblicato dalla Tipografia del *Giornale di Padova* (N. della D.)

sa di rimarchevole sia per stile che per ortografia, sarei quasi tentati di pubblicar per esteso... ad istruzione degli ignoranti come un vero *Tesoro della letteratura Provinciale*. Avvertiamo poi chi l'ha smarrita, o chi l'ha scritta che volendo può recuperarla quando si sia al nostro ufficio.

Onde anzi non nascan dubbi — ed a maggior schiarimento, aggiungiamo che la lettera contiene tra gli altri notevoli passi anche il seguente:

«È le incunbeze che la ma dato di spedirli quello che se trovava in casa io gli portai da Loren... e le consegnai a il figlio di Sp... a lui mi ha ditto che tutta la roba che gli consegnò l'amante so à lui fa consegnò e io li rispossi che essendo io che la ricevevi quando il descariava quei atreschi che manca, no li o visti a descariare... etc».

Finisce la lettera dicendo « non mi alungo perchè la bocca è meglio de la pena ».

Arresti. — Fu praticato d'ordine della Procura del Re l'arresto di certo Carnevali, di professione sartè, sospetto d'appartenere a società segrete sovversive, il quale manifestò in pubblico ritrovo la *dispiacenza* che il Re non fosse caduto vittima del ferro assassino.

All'ora di andare in macchina veniamo a sapere che stanotte furono pure arrestati certi Stoppato Antonio pittore, e Verza Carlo caffettiere, perchè iersera distribuivano proclami sediziosi.

Stamattina poi fu arrestato Giovanni Cappello, scrivano di avvocato, come indiziato di internazionalismo.

Avvisi ufficiali. — Nel foglio della Prefettura n. 93, si contiene un avviso di convocazione del R. Tribunale correzionale di Padova, ai creditori del fallimento Corradin Gaetano pel giorno 28 corrente.

Concorso. — A Terrassa Padovana resta aperto il concorso al posto di Levatrice condotta, cui è fissato lo stipendio di L. 250. Le domande devon essere presentate entro il 30 novembre.

Arresti. — Certo B. N. ubbriaco fradicio commettendo disordini nel caffè del Commercio, venne arrestato dai R. Carabinieri verso le 2 antim.

All'aria aperta. — Venne trovata ieri mattina verso le 3 antim. una donna che dormiva placidamente sotto ad un portico di via Savonarola non per altro motivo che pel semplicissimo di non avere alloggio fisso, né mezzi di procacciarselo. Va senza dirlo che le guardie la tradussero momentaneamente alla loro caserma.

Smarrimento. Partendo dall'ufficio del *Bacchiglione* e percorrendo la strada che conduce al Tribunale ed alla Pretura fu smarrito un portafoglio contenente 40 lire circa, oltre una cambiale ed altre carte.

Chi lo avesse rinvenuto è lo portasse all'Amministrazione del nostro Giornale riceverà una competente mancia.

Una al di. — Un domestico, recando la zuppa in tavola, lascia cadere la zuppiera, che va in tanti minuzoli.

Il padrone, incollerito, gli grida;

— A far così era buono anch'io.

— Lo credo bene — risponde tranquillamente il domestico — ora che avete visto come si fa!

Bollettino dello Stato Civile

del 19

Nascite. — Maschi 3; Femmine 2.

Morti. — Castellan Caterina di Carlo di giorni 3.

Castellan Carlotta di Carlo di giorni 3; gemelli di Padova.

Maretto Rosa fu Angelo, d'anni 44, villica, nubile di Vigonza.

Lianello-Conselman Giuseppa fu Andrea, d'anni 51, villica, coniugata di Cavarzere.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti, esporrà:

I Fouchambault — Ore 8.

La politica di Passanante

Della politica di Passanante si sono avuti nelle mani due documenti: un brano di carta, mezzo lacerato, scritto da tutte e due le facciate, con inchiostro azzurro; un volumetto, in ottavo piccolo, scritto con lo stesso inchiostro e con la stessa calligrafia. Il brano di carta gli fu trovato addosso, quando lo afferrarono: il volumetto gli fu sequestrato nella sua casa al Cavone.

Ecco quello che si riesce a ricapitolare dai due documenti.

Il brano di carta è una specie di statuto sociale diviso in tanti articoli. Comincia, a quanto si dice, con le parole: *Cari fratelli* — gli uomini di tutto il mondo — aspetta a noi di risolvere la questione sociale e universale.

Vengono poi gli articoli. Condizioni alla felicità dei due mondi sono, secondo il Passanante: la morte degli imperatori, re e principi, e la economia delle famiglie nazionali. Questa condizione è una di quelle *sine qua non* nel sistema sociale cucinato e imbandito al mondo dal quattero Passanante.

Il quale non si contenta e vuole la abolizione dei preparativi di guerra, che si tira dietro di conseguenza l'abolizione dei generali. Una terza abolizione è quella dei prefetti e della sicurezza pubblica.

Ma Passanante non è cuoco per nulla.

Prima di tutto egli pensa di trarre aspra vendetta dei venditori a minuto, che non danno il peso giusto. Immagina dunque « una tariffa generale ai generi alimentari, dividendoli in tre classi, coi prezzi fissi acciò ognuno scelga come meglio gli piace nel prezzo e pel giusto peso ».

Viene poi una quarta abolizione. Dice un articolo dello statuto: « Abolire gli avari, la ipocrisia, *losura*, i tiranni di qualunque siasi classe ».

Passanante però non abolisce le tasse; le condensa tutte in una sola: una specie di testatico.

L'articolo 10 stabilisce come qualmente ogni individuo sia costretto a pagare una tassa forzata, da versarsi ogni mese, alla società comunale, provinciale, universale... per la salute del popolo e la ricchezza dell'erario.

In compenso Passanante ci fa grazia di abolire la miseria, e gli accattoni, vecchi e vecchi, uomini e donne, e coerente a sè stesso, abolisce poi tutti i pensionati, e sanziona nelle sue leggi: « Le vedove e le gravide bisognose debbono essere pensionate, senza che ne facciano domanda in carta da bollo ».

Lo stato civile rimane; le associazioni operarie rimangono, anzi sono obbligatorie. Si inventa una cosa nuova: il diritto al lavoro o alla pensione e al passaporto.

Rimane il codice penale. E le leggi del Passanante puniscono di farlo e la frode, « portando alla fiamma il colpevole ». Chi fa moneta falsa, sarà impiccato, in una certa maniera d'impiccagione ignota finora.

Ma non mancano i sentimenti di mitezza: chi froda, e merita le circostanze attenuanti, invece di essere abbruciato, sarà punito di morte.

Di tratto in tratto, a sbalzi, cuoco di Salvia, che è tanto appassionato degli uomini antichi, si lascia andare a considerazioni sugli uomini contemporanei. — Non vi fide di Garibaldi! — esclama una volta — perchè Garibaldi ama la monarchia.

In quel suo scartafaccio si dichiara tenero di Cristo, perchè modello di perseveranza; di Bruto, perchè modello di abnegazione e di coraggio.

Corriere della sera

I coniugi Mario si affrettarono a spedire all'on. Cairoli un telegramma di felicitazione dopo il fallito attentato, e riceverono la seguente risposta:

Alberto e Jessie Mario

Castiglione Stiviere.

Grazie del telegramma e delle gentili felicitazioni che mi riuscirono preziose assai.

Cairoli.

Si conferma che il Re abbia conferito all'on. Cairoli il collare dell'Annunziata.

Secondo il *Roma*, il primo ad

Entrar nella Reggia di Napoli dopo l'attentato fu l'on. Crispi.

Il Consiglio Comunale di Roma in una sua seduta straordinaria ha decretato, alla unanimità, di conferire una pergamena ed una medaglia d'onore all'on. Cairoli.

Una domanda firmata da 51 deputati, dietro l'iniziativa di Nicotera, chiede un treno speciale onde la presidenza della Camera e tutti i deputati possano recarsi a Ceperano ad incontrare il re nel suo ritorno a Roma.

Scrivono da Trieste che migliaia di biglietti di visita furono consegnati al consolato italiano.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 21 novembre

Il Ministro degli interni, appena aperta la seduta, dice di compiere un triste dovere nel partecipare l'esecrabile attentato commesso a Napoli contro la Sacra Persona del Re, attentato che riempie di meraviglia, di dolore e di sdegno non solo l'Italia, ma tutto il mondo civile. Narra i particolari del fatto e soggiunge come immediato ed universale prorompe lo scoppio di esecrazione contro l'assassino tentato e insieme lo slancio di gioia e di entusiasmo per l'incolumità del nostro Re, dimostrandosi così quanto in Italia sia potente la religione, l'amore e la devozione verso la Monarchia. Dal fatto successo però dice conseguire dei grandi doveri per il governo che, pur mantenendo fermi i principi della libertà, non può assolutamente transigere cogli assassini che tentano disonorare la Nazione Italiana. Protesta che il Governo, innanzi al flagrante pericolo della Società, è e sarà inesorabile. Non dubita che nei provvedimenti adottati e in quelli altri che fosse costretto ad adottare, il Governo avrà l'approvazione degli uomini onesti di tutti i partiti.

Il Presidente crede dover comunicare quanto la presidenza operò appena giunta la notizia dell'esecrabile misfatto. Legge i telegrammi spediti a Sua Maestà e al Presidente del Consiglio, e le risposte ricevute, fra cui un telegramma di Sua Maestà, letto il quale, tutta la Camera si leva in piedi e con applausi fragorosi e prolungatissimi acclama al Re. Le tribune pubbliche si associano alle acclamazioni della Camera.

Il Presidente dice ritenere che la Camera debba manifestare al Re i suoi sentimenti, rivolgendogli un indirizzo, che tutta la Camera si fecherrebbe a presentargli al suo ritorno in Roma. Vien proposto che la presidenza si porti a Napoli per accompagnare il Re al suo ritorno e che intanto si sospendano le sedute.

La Camera approva unanime questa proposta e scoppia movimento in grandi e lunghe acclamazioni al Re.

Sospendesi la seduta per dare agio alla commissione composta di Allievi, Baccelli, Berti Domenico, Murselli e Monzani di estendere l'indirizzo.

Riaperta la seduta, Baccelli legge l'indirizzo che viene approvato ad unanimità e con applausi.

SENATO

Seduta del 21 novembre

Zanardelli fa le stesse comunicazioni che fece alla Camera.

Tecchio riferisce le manifestazioni della presidenza in seguito all'attentato e si approva un indirizzo al Re e l'andata della Presidenza a Napoli per accompagnare i sovrani a Roma. Applausi e grida di Viva il Re, Viva la Regina.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Napoli, 21:

«Credesi vi sia una vasta associazione la quale organizzò lo attentato contro il Re. Si è persuasi di averne in mano le fila.»

Questa notizia dell'Adriatico sarebbe in certo modo confermata dall'altra che togliamo da un telegramma gentilmente comunicatoci e secondo la quale in Francia sarebbe stata scoperta una congiura inter-

nazionale contro la vita di tutti i sovrani d'Europa.

Leggesi nel Diritto:

Sappiamo in questo momento, e in modo assolutamente sicuro come la notizia data da alcuni giornali, e da noi desiderata e creduta vera, che cioè il Santo Padre avesse spedito al Re un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo, sia affatto priva di fondamento.

Non diciamo quali considerazioni ci suggerisce, e quali suggerirà agli italiani il silenzio di Leone XIII dinanzi all'atrocissimo fatto.

Secondo nostre informazioni particolari l'arrivo dei Sovrani a Roma è fissato pel 24 nelle ore pomeridiane.

Passanante è stato trasferito nelle carceri di S. Francesco. Gli atti istruttori contro lui sono terminati, ma continuano le indagini nella opinione di trovare un complotto.

Un proclama scritto dal Passanante diceva così:

«Noi dobbiamo fare una guerra accanita di anni, una rivoluzione. Questa guerra sarà una vera distruzione, un fratricidio universale, la fine della proprietà.»

Il Passanante aveva scritto anche un inno, che cominciava:

Sentiamo, sentiamo, Fratelli, gli squilli: Gli squilli di tromba, ecc.

L'on. Cairoli va sempre più migliorando: fra tre giorni potrà alzarsi da letto, purchè non siavi suppurazione.

Fra i molti telegrammi ricevuti dall'on. Cairoli vi è pure il seguente:

«Prego V. E. a farmi avere sue preziose notizie, alle quali porto vivo interesse. L'Italia tutta deve a lei la vita del suo re: è questa una nuova gloria aggiunta ai fasti generosi della sua preziosa vita, ed argomento di viva riconoscenza che la casa di Savoia, come gli italiani, tramanderanno alla posterità.»

«Abbiati cura ed accetti una stretta di mano che parte dal cuore.»

«Eugenio di Savoia»

Un gravissimo incendio è scoppiato nell'officina della ferrovia di Alessandria dove si iniettano di bitume la traversine.

Saffi e l'attentato

Il vecchio repubblicano Aurelio Saffi scrive una notevole lettera al Dovere per rispondere ad un articolo della Riforma.

La lettera è datata da Bologna 17 ed ha il seguente poscritto:

Lunedì, 18.

P. S. — Stavo per chiudere la presente ieri sera, quando giunse al municipio, e fu comunicata dal Sindaco alla città, la notizia telegrafica dell'attentato di Napoli. Noi protestiamo indignati, come uomini e come repubblicani, contro l'insano misfatto. La vita è sacra per noi tanto in un Re quanto nel più umile Cittadino. Il progresso dei tempi e delle forze collettive dei popoli non chiede, per qualsiasi causa, la morte di alcun individuo.

Gli studenti repubblicani di questa Università votarono questa mane, ed inviarono a Benedetto Cairoli, il telegramma seguente, al quale mi associo di cuore:

«Studenti repubblicani Università e Scuola d'Applicazione Bologna, innalzandosi, in nome della Legge morale e della Umanità, al di sopra di ogni differenza di parte, inviano ad Umberto di Savoia e a Voi, illustre patriota, il presente atto di condoglianza, e protestano altamente contro l'indegno attentato.»

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PISA, 20. — Stasera ebbe luogo una dimostrazione di studenti e cittadini recatisi alla prefettura per protestare contro l'attentato. Appena terminata l'arringa del prefetto fu esplosa una bomba; nessuna grave disgrazia. Fu arrestato immediatamente il ritenuto autore del misfatto e salvato a stento dal furore popolare.

ROMA, 20. — Telegrammi da Livorno, Salerno, Reggio Calabria, Genova, Palermo, Catania annunziano grandi dimostrazioni per festeggiare il natalizio della Regina.

NAPOLI, 20. — Al pranzo di 120 coperti assistevano senatori, deputati, il sindaco, la giunta, la deputazione provinciale e notabili. Via Toledo era letteralmente stipata. Le Loro Maestà ed Amedeo affacciarono al balcone e rimasero 35 minuti a ringraziare. L'entusiasmo è indescrivibile.

VIENNA, 20. — La Correspondenza politica ha da Costantinopoli che in seguito all'aumento dell'insurrezione nella Macedonia, il comandante di Monastir fu incaricato di incominciare subito le operazioni contro gli insorti e di intendersi per l'operazione combinata col comandante di Salonico.

BERLINO, 20. — La Correspondenza provinciale parlando dell'attentato contro il re d'Italia dice che in presenza della rete di associazioni segrete rivoluzionarie che estendesi in tutta Europa, deve nascere il fermo convincimento che soltanto la cooperazione ferma e risoluta di tutte le forze basantesi sull'ordine sociale può prevenire un incremento ulteriore del male esistente.

PARIGI, 20. — I Circoli parlamentari di Versailles considerano il discorso di Duffaur e l'accoglienza fattagli dalla Sinistra come un indizio della decisione della maggioranza di sostenere il gabinetto attuale dopo le elezioni senatoriali.

HOGLY, 20. — Un vapore delle messaggerie masittime arenò presso Montevideo. I viaggiatori sono salvati.

LONDRA, 20. — Il Ministero delle Indie ricevette un dispaccio importante in riguardo alla risposta dell'Emiro. Il Consiglio delle Indie si riunì immediatamente. Il risultato della riunione fu comunicato quindi al consiglio dei ministri che esso pure si riunì.

LONDRA, 20. — Tutti i ministri assistettero ad un Consiglio del Gabinetto dopo mezzodi. Una grande folla acclamò calorosamente Beaconsfield e Salisbury. Uno o due individui protestarono gridando: Alla Torre con Lord Lawrence!

LONDRA, 21. — Il Ministero delle Indie pubblicò l'intera un lungo dispaccio che espone la politica riguardo all'Afganistan, ricorda che, malgrado la benevolenza verso Scheere Ali, questi ricusò di ricevere la missione di Chamberlain e l'ultimatum speditogli. Lo Standard dice che l'Emiro non rispose all'ultimatum e quindi il governo delle Indie ricevette l'ordine di fare avanzare le truppe. Oggi vi fu Consiglio di Gabinetto.

FIRENZE, 21. — Il trasporto delle vittime della bomba fu imponentissimo. Intervenero le autorità, tutte le associazioni, le società operaie, il fiore della società fiorentina, ed una folla immensa. Giunto il feretro alla stanza mortuaria, il prefetto pronunciò un discorso che fu applaudito. Le società operaie percorsero quindi le vie al suono della marcia reale e fra grida entusiastiche di viva al re, alla regina ed al principe ereditario.

ROMA, 21. — Continuano a giungere numerosi telegrammi annunzianti che ieri vi furono dimostrazioni per la festa della regina.

MADRID, 20. — Al Congresso il ministro degli esteri disse che credeva d'interpretare il sentimento unanime dei deputati esprimendo indignazione per l'attentato contro Umberto.

BUDAPEST 21. — Alle Delegazioni si presenteranno oggi due progetti relativi all'occupazione, uno che chiede per 1878 un altro credito supplementare di 41,720,200 fiorini, ed un altro progetto che chiederà un credito di 33,560,000 fiorini pelle occupazioni del 1879.

Il Governo spera che nel 1880 il credito straordinario per l'occupazione non sarà più necessario, o almeno sarà minimo.

LONDRA 21. — Il Times conferma che l'Emiro respinse l'ultimatum. La questione è ora interamente nelle mani del Viceré. Le truppe occuperanno probabilmente i passi di Kurum. Lo Standard ha da Lahore che il Governo

prepara un proclama per spiegare le misure rigorose inevitabili che furono prese.

VIENNA, 21. — Il presidente della camera Rechbauer, indirizzò a Robilant un dispaccio esprimente l'orrore dell'attentato e la gioia dello scampato pericolo. Robilant rispose che il re ed il governo italiano considerano le belle parole di Rechbauer come un pegno prezioso di amicizia leale, solida e duratura tra i due paesi, e come una prova della simpatia che l'Italia non dimenticherà mai.

PARIGI 21. — Stamane ebbe luogo un duello di pistola fra Gambetta e Fourtou. La palla fu scambiata a trenta passi. Nessuno fu ferito.

BOMBAY, 21. — Un dispaccio da Thul annunzia che le truppe inglesi occuparono il forte di Kapeon senza combattimento. Il nemico si ritirò.

SINGAPORE 20. — Il vapore Roma è partito per Napoli e Genova.

ROMA, 21. — Il Diritto dice che Noailles ringraziò il governo italiano in nome del governo francese per la efficace cooperazione dell'Italia negli uffici fatti dalla Francia in favore della Grecia.

ROMA, 21. — L'associazione della stampa riunita stasera in assemblea generale straordinaria numerosissima deliberò il seguente ordine del giorno: «L'associazione della stampa riunita in assemblea generale straordinaria partecipa sentimenti di esecrazione per l'iniquo attentato avvenuto a Napoli e si unisce alle congratulazioni unanime per la fortunata salvezza del re d'Italia.»

Deliberò poscia un plauso a Cairoli.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 7

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la dolziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle ca tive digestioni (di-spepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tizi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia; deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattari, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 C00 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. — Detta in Tavolette: per 12 tazze 2

fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

PER LEZIONI

Ripetizioni d'Italiano, Latino Greco e Tedesco

Rivolgersi Via Leoncino N. 939 (1853)

AVVISO

Il parrucchiere Bulgarelli Antonio in via Bò, si onora di avvertire che sopra il proprio negozio tiene un laboratorio per confezione camicie da uomo con relative tele si bianche che colorate. La modicità del prezzo, la regolarità e precisione del lavoro, lasciano al soprascritto sperare di vedersi onorato di numerosa clientela. (1852)

Fiaschetteria

TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, soprafine ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti giorni, a S. Marcello. (1625)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselece.

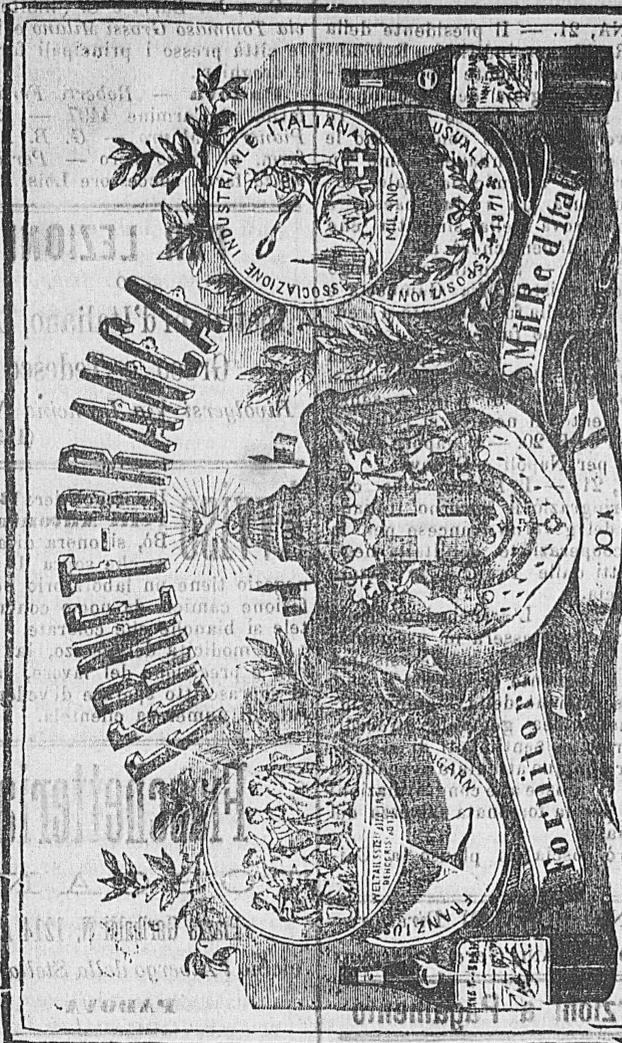
Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3111 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50 Per uso cucina » 3.20 Tonda di monte » 3.75 Fassi di monte al cento . . . » 12.— Detti bianchi » 9.— (1831)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato perché **VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti o specioso di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

« 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, costituisce una sostituzione felicissima.
« 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vomitazioni quando è tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.
« 5. Invece di gemmare il prurito, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
« Dopo ciò debbo pure parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti e noi ne provengono dall'estero.
« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica trovata un campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.
Nei convalscanti di tipo agiti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. Carlo Vittorini — Dott. Giuseppe Fellicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Torassini, medico provvidore
Sene le firme dei dottori — Vittorini, Fellicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di Sanità — Cav. MASCIOTTI, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di FERRARA.
Si dichiarano essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia gastroenterica nelle quali l'azione riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »
1911

PREZZO CORRENTE

Fabbrica di Materassi di Cotone all'orientale e Coperte
DI G. MARCHESINI IN BOLOGNA, VIA CARBONESI, 3.
Coperte imbottite da piazze 1, 1 1/2, 2 e 3 1/2
In cotone da L. 9 a L. 26 — In seta da L. 28 a L. 50 — In lana da L. 15 a L. 33
Piumini o copripiedi imbottiti
Di cotone da L. 3 a L. 7 — Di seta da L. 11 — Di lana da L. 9 — Di piumino da L. 20
MATERASSI CONFEZIONATI
Di cotone igienico all'orientale da L. 20 e L. 25 — Di crine animale L. 75 e 80
Di lana bianca fina da L. 52 a L. 65 — Di crine vegetale d'Africa da L. 15 a 20
Di lana bigia di capra da L. 30 — Materassi per culla e per neonati.
Panni, Sopracoperte da letto, Tappeti per tavola e da terra, Laboratorio di vestiti da camera, Paghierucci e guanciali. — Gran deposito di cotone lana, e crine per materassi.
Spedizioni per qualunque destinazione — Sconto ai rivenditori.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Rebaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffatta colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula linnvencata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti.**
Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1868)

OSPITALE CIVILE DI BADIA — Padova, Fellesine 14 Dicembre 1877.
Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febbrifughe del Dr. Chimico sig. Giovanni Mazzoli di Mira mi diedero ottimi risultati tanto allo spedale, quanto nella pratica privata. Contro le febbri miasmatiche tipiche, semipitiche, (senza complicazioni gastro-pator-spleniche) terzinarie, vinsi con il consueto la rimozione dell'aceto, e la sua noiosa riproduzione.
Esse meritarono un riflesso dal lato pratico in confronto de' chinacini e degli arsenicali; e molte Province bersagliate dall'influenza malarica dovrebbero a ragione estenderne l'uso.
FEDERESINI dott. MICHELANGIOLO
Primario delle Spedite e Medico Condotta
Visto il Sindaco **V. D'ALTI**

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO
Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.
Premiate con Med. d'oro di 1. Classe
Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospedali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.
Prezzo L. 1.50 alla scatola contro vaglia postale ed in francobolli L. 1.50 si spediscono franche a domicilio.
A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospedali e Medici condotti.
Depositi: Mira (presso Venezia) dall'In. C. Mazzoli Chimico-farmacista — Legnago De Stefanis — Badia, Boccali — Mantova, Dalla Chiara — Carneyali — Lendinara, Campion G. — Rovigo Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova Cornello, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Vicenza, Valeri — Venezia, Longana — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli — Albano Dal Molin — Bolvolenta Storni — Vigonovo Dian — Stra, Pizzardi.

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA
Roma, 27 Settembre 1876.
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole febbrifughe del chimico farmacista sig. G. Mazzoli di Mira, nei reparti quarantari dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Sua. Dott. Mascarelli Med. — Giussep. Dott. Negri Med. — Primario 1798

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE
DEPOSITO GENERALE IN VERONA
Farmacia dalla Chiara a Castelvetro
Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospedali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.
E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato.
Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.
Prezzo Centesimi 75
Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.
Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)
presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

Si vendono in Padova